

## Tra Spagna e Portogallo: due importanti appuntamenti estivi per la Storia dell'educazione e della pedagogia

**Giulia Fasan**

University of Padua, Italy

Luglio 2019 è stato contraddistinto da due appuntamenti di rilievo per la comunità scientifica internazionale di Storia dell'educazione e della pedagogia: in Galizia si è svolto infatti il biennale congresso promosso dalla Società Spagnola di Storia dell'Educazione (SEDHE), mentre la città di Porto ha fatto da cornice alla 41esima edizione della Conferenza Internazionale Permanente sulla Storia dell'Educazione promossa dall'International Standing Conference for the History of Education (ISCHE).

La SEDHE ha affidato l'organizzazione del XX Congresso internazionale di Storia dell'Educazione alle Università della Galizia (Vigo, A Coruña e Santiago de Compostela), promuovendo altresì la collaborazione internazionale con l'Università di Firenze, Nova de Lisboa e Universidade do Estado de Santa Catarina. Il congresso si è svolto tra il 9 e il 12 luglio 2019 presso la Casa de Cultura del Concello de Monforte de Lemos e la Facoltà di Scienze dell'educazione di Ourense, nella splendida cornice paesaggistica della Ribeira Sacra, nell'entroterra galiziano.

Titolo dell'evento, nonché tema principale e filo conduttore delle conferenze in plenaria e dei contributi presentati, era "Identità, internazionalismo, pacifismo ed educazione (XIX e XX secolo)". All'interno della comunicazione di presentazione del congresso, veniva discusso e motivato l'affondo tematico proposto, illustrando come nella costruzione e nello sviluppo storico dei sistemi educativi si possa rintracciare l'intervento di numerosi fattori (culturali, politici, religiosi, linguistici, economici), che se da un lato hanno spinto verso l'internazionalizzazione, dall'altro hanno fatto riemergere e sostenuto l'idea di identità. Parallelamente e in modo particolare durante la seconda metà del XX secolo, la promozione e la crescita di una rete internazionale di istituzioni e servizi, hanno dato vita a un approccio progressivamente transnazionale dell'idea di educazione, orientata alla condivisa necessità di costruire società pa-

135

notiziario

cifiche. La SEDHE aveva quindi invitato a presentare delle comunicazioni che indagassero le relazioni tra educazione, tensione verso l'internazionalismo, recupero o permanere di identità, appello al pacifismo, nel loro dipanarsi tra cultura dominante e problematiche emergenti.

Durante i quattro giorni della conferenza, i circa 195 contributi che si sono susseguiti in sessioni parallele e gruppi di lavoro, hanno presentato studi sulla legislazione, sui curricula e sulla formazione degli insegnanti, sulla manualistica e sulle pratiche educative, sui movimenti di opinione e delle organizzazioni professionali, sulle esperienze di educazione sociale e attraverso i media, declinati all'interno dei macroargomenti della cornice tematica.

Due sono state le conferenze in plenaria: in apertura al congresso, Julia Varela Fernández, professoressa dell'Universidad Complutense de Madrid, ha tenuto un intervento dal titolo "*Identidades sociales y modos de educación*". L'intervento e il dibattito a conclusione dei lavori è stato invece affidato ad António Nóvoa, professore della Universidade de Lisboa e Ambasciatore del Portogallo all'UNESCO, e ad Alejandro Tiana Ferrer, professore della Universidad Nacional de Educación a Distancia e Segretario di Stato all'interno del Ministero dell'Educazione e della Formazione professionale spagnolo. L'intervento a due voci, dal titolo "*Conjugar identidad, universalismo y pacifismo en la evolución de nuestros sistemas educativos*" e moderato da M<sup>a</sup> del Mar del Pozo, docente presso l'Universidad de Alcalá de Henares, poneva l'accento sulle grandi questioni educative che rappresentano una sfida per le istituzioni nazionali ed europee.

136

Significativa l'immagine perno dell'intervento di António Nóvoa, che ha invitato a parlare di appartenenze più che di identità: per contrastare la frammentazione data dal dilagare di idee di identità chiuse, ossessive ed eccessive, il professore portoghese incoraggiava il pensiero e le pratiche internazionali verso la promozione di un senso di appartenenza che non si basi sull'identità nazionale, culturale o etnica, bensì sulla cooperazione condivisa, sul lavoro congiunto verso un obiettivo comune. Il pensare storicamente e la ricerca accademica potrebbero aiutare dunque questo processo, attraverso le lenti di indagine proprie della disciplina storico-educativa.

Nei quattro giorni dei lavori, l'organizzazione ha promosso numerosi momenti conviviali e culturali, permettendo da una parte di apprezzare il patrimonio storico-culturale e paesaggistico dell'entroterra galiziano, e dall'altra di giovare di occasioni anche informali di confronto e dialogo, le quali hanno certamente contribuito ad arricchire e approfondire le riflessioni scientifiche e le suggestioni, personali o condivise, già avviate durante le sessioni di lavoro.

A poco meno di 120 km a Sud del confine galiziano, la Facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Porto ha ospitato, dal 16 al 20 luglio 2019, la quarantunesima edizione di ISCHE, organizzata con la collaborazione di un Consorzio tra le università portoghesi di Coimbra, Minho, Porto e la Società portoghese di Storia dell'Educazione (HISTEDUP).

Forse il più illustre e partecipato appuntamento internazionale per la comunità scientifica della disciplina storico-educativa, la Conferenza quest'anno

proponeva il tema “*Spaces and places of education*”, incoraggiando le comunicazioni ad analizzare i concetti di “spazio” e “luogo” nella Storia dell’educazione e a focalizzarsi sul come persone, idee, politiche o narrazioni abbiano connesso spazi diversi nel tempo e generato un senso globale di “luogo” nell’educazione. Tale invito si estendeva a letture su diverse scale di grandezza territoriale, per comporre una polimorfa visione delle cartografie sociali e culturali dei contesti istituzionali, e indagare come molte “Storie” dell’educazione, spazialmente orientate, possano contribuire ad una comprensione più profonda e contestualizzata di politiche, pratiche, teorie, curricula, metodi, percorsi di formazione.

La partecipazione all’evento è stata significativa: il programma riportava l’intervento di più di 570 studiosi della disciplina, per un totale di circa 700 contributi presentati in 144 sessioni parallele. Più di 20 sono stati invece gli studiosi italiani, tra professori ordinari, associati, ricercatori, assegnisti e dottorandi, che hanno presentato e discusso i loro lavori, segnale certamente positivo per l’internazionalizzazione della ricerca del nostro Paese, come ha sottolineato Simonetta Polenghi, presidente della SIPed.

I cinque intensi giorni dei lavori sono stati scanditi dalle lezioni di quattro *keynote speakers*, sessioni parallele, gruppi di lavoro tematici, l’Assemblea generale, appuntamenti dedicati a dottorandi, assegnisti e ricercatori (*Early Career Researchers*): un’agenda ricca dai ritmi incalzanti, che ha offerto significative e interessanti occasioni di approfondimento scientifico e conoscenza degli orientamenti di studio nel panorama accademico internazionale della disciplina, ma anche momenti meno formali di condivisione, convivialità e incontro. Tra le attività sociali proposte anche un *tour* alla scoperta della città di Porto, vero gioiello per il suo patrimonio storico-culturale, eno-gastronomico e per gli scorci che inaspettatamente si aprono alla vista mentre si passeggia per il centro storico.

Durante la cerimonia di apertura, António Nóvoa ha tenuto una lezione dal titolo “*School and public space of education. Is there still room for the common?*”, dando l’inconsueta opportunità di ascoltare due interventi dell’accademico portoghese a meno di una settimana di distanza, a quanti avessero partecipato ad ambedue le conferenze in oggetto. In questo caso, Nóvoa ha tracciato, in prospettiva storica e critica, le linee evolutive dell’organizzazione scolastica in relazione all’idea di spazio pubblico di educazione, prendendo in esame gli ultimi centocinquanta anni.

Il giorno successivo Eugenia Roldán Vera, docente del Centro de Investigación y de Estudios Avanzados del Instituto Politécnico Nacional (Città del Messico), nella sua lezione (“*Intuition: Geo-pedagogies of a classic concept from the seventeenth to the twentieth century*”) ha proposto una lettura del concetto di “intuizione” a partire da Comenio e fino ad arrivare al recente “*intuitive learning*”; muovendosi su differenti spazi geografici e culturali, l’obiettivo era di analizzare come tale concetto sia stato tradotto e incorporato in diversi modelli pedagogici e politiche educative.

A seguire Catherine Burke, docente a Cambridge, accoglieva l’invito e la sfida di Nóvoa: avventurarsi tra le nuove fonti, sconosciute o inesplorate, ap-

profondendo spazi generalmente poco indagati, per una micro-storia dello spazio e dei luoghi educativi (titolo dell'intervento: "*An exploration of liminal pockets of contestation and delight in school spaces*").

In chiusura ai lavori, la lezione "*On spatial translation: from numbers to narratives, from science to politics, from the local to the global*" di Gita Steiner-Khamisi, professoressa di Educazione comparata alla Columbia University di New York e al Graduate Institute di Ginevra. Nell'intervento sono stati presentati tre esempi di processi di "*spatial translation*" che hanno subito un utilizzo inflazionistico negli studi comparativi delle *policy*, riflettendo sull'autoreferenzialità, sulla relazione strutturale tra scienza e politiche, tra indirizzi locali e globali.

Durante l'Assemblea generale, svoltasi nella giornata di venerdì 19 luglio, Simonetta Polenghi ha presentato la futura edizione 2021 di ISCHE, che avrà luogo a Milano, ospitata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il tema sarà "*Means and Tools for Education: Methods, Artifacts and Technologies*". Membro uscente dell'Executive Committee dopo un triennio in carica, a Polenghi è stato offerto di rimanere nel direttivo per un ulteriore anno, in qualità di membro cooptato, a testimonianza della stima verso il lavoro svolto ma anche del credito che la ricerca italiana ha acquisito.

In attesa dunque di ISCHE 43 a Milano, il prossimo appuntamento sarà con la quarantaduesima edizione, "*Looking from Above and Below: Rethinking the Social in the History of Education*", che si terrà a Örebro (Svezia), tra il 19 e il 22 agosto 2020.